

## Intervento del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa in occasione del congresso REHA – La mancanza di personale qualificato nella riabilitazione: quali sono le sfide per il settore formativo?

Titolo intervento direttore DSS: Le sfide della mancanza di personale qualificato per il settore sanitario del Canton Ticino: cosa può fare la politica?

Locarno, 30 settembre 2022

– Fa stato il discorso orale –

Egregio coordinatore della rete REHA Ticino e direttore della clinica di riabilitazione EOC Nicola Mathis,

Egregio Dr. Eoc. HSG Willy Oggier, economista della salute, Presidente Swiss REHA e moderatore;

Stimati relatori

Signore e signori medici e operatori sanitari

Gentili signore, egregi signori,

il simposio REHA Ticino è ormai diventato un appuntamento tradizionale e un momento di incontro di riferimento per tutti i partner della rete sanitaria e sociosanitaria cantonale. Ogni anno vengono proposte tematiche stimolanti e di stringente attualità, con lo scopo di far maturare nuove riflessioni e, al contempo, rafforzare le collaborazioni in essere. In questo senso, poterci trovare in presenza e con rinnovata fiducia sul fronte dell'evoluzione epidemiologica è rassicurante. Abbiamo maturato molta consapevolezza in questi due anni e mezzo di pandemia e una cosa è certa: il contributo, l'impegno e la serietà del personale sanitario e sociosanitario sono stati uno dei punti di forza che ci hanno permesso di far fronte alle diverse ondate che hanno scosso il mondo intero.

Lasciatemi quindi rinnovare il senso di gratitudine e di riconoscenza nei confronti di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori che hanno garantito un lavoro serio, qualificato e continuo, a beneficio e in favore dei pazienti ticinesi. Il Covid ha portato con sé dolore e sofferenza, ma ha anche fatto emergere valori come la solidarietà, la collaborazione, lo spirito di servizio, la generosità nell'aiutare il prossimo, la volontà del prendersi cura uno dell'altro. Collaboratrici e collaboratori che hanno espresso questi valori nel quotidiano, tramite la professione, e non hanno mai mollato, nemmeno quando stress prolungato e stanchezza potevano legittimamente chiedere il conto. Grazie a tutti, davvero.

Il Simposio di quest'anno è dedicato al tema della formazione e del fabbisogno di personale qualificato. Vi prendo quindi parte con particolare piacere, poiché questa è una delle molteplici sfide del prossimo futuro e sono certo che gli interventi che si susseguiranno potranno dare degli spunti e dei contributi molto interessanti.

La necessità di potenziare il numero di personale qualificato è stata identificata da alcuni anni dalla politica e il Consiglio di Stato - in particolare per il tramite del Dipartimento della sanità e della socialità e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - ha messo la questione del fabbisogno fra le proprie priorità. Dapprima con l'analisi e lo studio della situazione e, in seguito, passando all'azione tramite misure concrete.

Faccio riferimento al programma dell'attuale legislatura, che evoca questo tema fra i suoi obiettivi principali. Nel documento strategico si legge la necessità di "rafforzare la presenza di personale curante formato in Ticino, aumentando il numero di allievi delle scuole socio-sanitarie di livello secondario II e terziario e favorendo il rientro nel circuito lavorativo dei professionisti che hanno lasciato la professione per svariati motivi". Non si tratta di una semplice enunciazione: questo impegno ha infatti trovato concretezza con l'approvazione del piano di azione PRO SAN 2021-2024. Il messaggio governativo del giugno 2021 è stato approvato dal Gran Consiglio il febbraio scorso e comprende una serie di misure volte a potenziare la formazione di operatori residenti in Ticino nelle professioni sociosanitarie, così come interventi a sostegno delle persone in formazione e degli enti che le accolgono.

Come sappiamo i tempi della politica sono tendenzialmente molto lunghi e costruire il consenso attorno a un determinato dossier può essere ostico. Se il Consiglio di Stato fin da inizio legislatura si è detto unanime nel voler trattare con la massima priorità questo tema, bisogna riconoscere anche al parlamento una particolare sensibilità verso gli operatori sanitari e sociosanitari, con tutta una serie di atti parlamentari presentati in loro supporto. Il Gran Consiglio ha quindi accolto a stragrande maggioranza il messaggio PRO SAN e le misure previste.

Il problema della dipendenza dall'estero in un settore così sensibile e strategico, la durata di vita troppo breve delle professioni sanitarie, la conciliabilità lavoro – famiglia, la ricerca dei posti di stage, sono alcuni degli aspetti che mi stanno particolarmente a cuore e che trovano risposta con il messaggio PRO SAN, e che potranno essere ulteriormente rafforzati tramite le decisioni attese a livello federale a seguito dell'accoglimento dell'IP 'Per cure infermieristiche forti'. Attendiamo indicazioni sull'attuazione della seconda parte dell'iniziativa, che riguarderà anche gli aspetti finanziari.

Fra le misure approvate con il messaggio cantonale PRO SAN, oltre al sostegno finanziario alle persone in formazione, cito qui in particolare gli ambiti di intervento a favore degli enti, con l'introduzione di un riconoscimento finanziario agli enti formatori, l'approvazione di regole uniformi per incentivare l'impegno formativo nelle strutture e lo sviluppo di misure tese a sostenere concretamente la permanenza nell'ambito professionale, favorendo condizioni strutturali e ambientali conciliabili con le proprie esigenze personali. Inoltre, l'entrata in funzione dell'Unità di coordinamento stages sociosanitari ha l'obiettivo, fra gli altri, di ridurre l'onere amministrativo per gli enti.

Questo Piano e le sue misure rappresentano una risposta concreta alla necessità di rafforzare la presenza di personale curante formato in Ticino. Le nostre stime indicano che il fabbisogno complessivo nel 2030 supererà le diecimila unità di professionisti.

Il Consiglio di Stato confida nel lavoro dell'Osservatorio cantonale delle professioni e formazioni sanitarie, preziosa antenna interdipartimentale e interdisciplinare che continuerà a monitorare il mondo della formazione cercando di conciliare le esigenze di tutte le parti coinvolte (scuole, fornitori di prestazione, enti finanziatori) alla ricerca di un equilibrio che deve diventare stabile nel tempo.

Sono convinto che quelli evocati rappresentano degli importanti passi nella giusta direzione, ma sono anche consapevole che la loro adozione non permetterà ancora di depennare il tema dall'agenda politica. La questione è complessa e le azioni vanno intraprese a più livelli, e la politica ne è consapevole, anche se con gradi e sfumature diversi.

Gli strumenti di cui ci siamo dotati in questi anni e che ho citato ci consentiranno di continuare questo importante lavoro di monitoraggio, riflessione e azione. Anche in questo senso l'istituzione del 2012 dell'Osservatorio cantonale delle professioni e formazioni sanitarie si rivela vincente e tesa a proporre soluzioni concrete, condivise fra gli attori e attuabili.

La strada rimane in salita ma siamo convinti nella bontà di quanto messo in campo con le diverse misure. Inoltre, a nostro favore vi è anche lo spirito collaborativo degli enti e la convinzione che stiamo remando tutti nella stessa direzione. Il Covid ci ha dimostrato anche questo e sono certo potremo (e dovremo!) mantenere questo approccio anche negli anni a venire. Soprattutto, l'esperienza degli ultimi due anni e mezzo di pandemia ha solo reso ancor più evidente la necessità di intervenire in questo ambito. Conosciamo il bisogno di cure della nostra popolazione, ma soprattutto sappiamo le proporzioni ancor più importanti che questo bisogno prenderà nel medio e lungo termine, con l'importante sfida demografica che ci attende. Una sfida demografica che preoccupa anche per una delle sue conseguenze, la decrescita costante delle nascite e quindi ci saranno meno giovani da invogliare, convogliare e accompagnare verso una formazione sanitaria e sociosanitaria. La politica dovrà occuparsi anche di questo, con funambolica destrezza dovrà sì fare in modo di aumentare il personale indigeno formato, ma anche di non sguarnire altri settori dell'economia altrettanto indispensabili per il buon funzionamento dello Stato e della società.

Questa evoluzione, accanto ai mutamenti radicali del nostro vivere (e morire) che vedranno assottigliarsi sempre più l'esercito dei famigliari curanti, porrà ancora di più al centro la necessità di cure riabilitative, di accompagnamento, volte ad alleviare le conseguenze di una vecchiaia che si farà sentire per un numero sempre maggiore di persone. Come Dipartimento siamo altrettanto impegnati sul fronte della promozione della salute e della

prevenzione, che riteniamo essere la miglior medicina per prevenire, anziché curare. Affinché alla vita non si aggiungano soltanto “anni”, ma soprattutto “qualità”.

Vi auguro un simposio proficuo e vi ringrazio per l’attenzione.

Raffaele De Rosa  
Consigliere di Stato  
Direttore del Dipartimento  
della sanità e della socialità